

**RETTORATO.** L'ex preside di Lingue si ritira e appoggia il collega di Ingegneria contro Barbagallo

# Accordo Pioletti-Recca

EVA SPAMPINATO

L'ultimo colpo di scena nell'elezione del nuovo rettore dell'Università di Catania è arrivato ieri a tarda sera. In un comunicato congiunto i professori Antonio Pioletti e Antonino Recca, entrambi candidati, dichiarano la loro "convergenza di idee e di voti". Dopo lunghe consultazioni con la sua area elettorale (al primo turno prese 247 voti), Pioletti ha infatti ufficializzato il ritiro della propria candidatura, dichiarando pieno appoggio a Recca. Una scelta che lo stesso Pioletti spiegherà domani alle 11 in una conferenza stampa ai Benedertini, illustrando le prospettive di un lavoro comune con l'ex preside di Ingegneria.

Cambia ancora, dunque, lo scenario in vista del secondo turno di lunedì 2 ottobre, appena ventiquattrore dopo la giornata in cui i "rumors" volevano in campo un quarto candidato, di area latteriana come peraltro il preside di Agraria, Salvatore Barbagallo, staccato di 100 voti rispetto a Recca nel primo turno. Come noto, il regolamento di Ateneo prevede che entro due giorni dalla chiusura delle urne, sia possibile presentare nuove candidature. Nessuno si aspettava che potesse verificarsi un'ipotesi simile, invece, proprio sabato pomeriggio si sono fatte insistenti le voci che davano per probabile quarto candidato il prof. Nunzio Crimi, preside di Medicina, o il suo predecessore, prof. Agostino Serra. Voci rese più forti dal fatto che il termine per rinunciare alla candidatura o presentarne di nuove era stato prolungato alle 12,30 di oggi, essendo l'ufficio elettorale chiuso il sabato e la domenica.

**Perde consistenza l'ipotesi del quarto candidato. Il preside di Agraria: «Latteri? Non l'ho sentito»**

Ieri, invece, i nuovi colpi di scena, con la dichiarazione di voto di Pioletti in favore di Recca e la brusca frenata dell'ipotesi di una quarta candidatura, che almeno traspare dal commento del prof. Crimi: «Già da tempo circolano queste voci, ma dobbiamo essere realisti e concreti: non abbiamo dati in mano per parlare». Mentre il prof. Barbagallo chiarisce che non ha mai pensato a rinunciare alla corsa al rettore: «La mia posizione rimane sempre la stessa e l'appuntamento è al 2 ottobre. In merito alle vicende degli ultimi giorni ho ricevuto solo commenti di incoraggiamento da parte del mio elettorato e ci sono ancora molti voti in gioco. La partita è apertissima. Latteri? Non ci siamo sentiti».

Oggi, comunque, è il giorno della verità. Si attendono notizie ufficiali dall'ufficio elettorale dell'Ateneo sulle candidature che compariranno sulle nuove schede per il turno di lunedì prossimo. Anche se ormai sembra certo che la corsa sia per «una poltrona per due»:



IL PROF. ANTONINO RECCA



IL PROF. ANTONIO PIOLETTI

*Questo è il testo del documento redatto e sottoscritto ieri dai professori Antonio Pioletti e Antonino Recca:*

I consensi che ci sono stati accordati nel primo turno delle elezioni del Rettore dimostrano quanto ampia e largamente maggioritaria sia, nell'Ateneo, la volontà di discontinuità e di cambiamento nei metodi di governo e nella politica universitaria.

Il risultato elettorale fa emergere una diffusa adesione a un progetto di autonomia universitaria che connota:

«i rapporti all'interno dell'Ateneo, sulla base di un sistema di regole che leghi l'autonomia e la responsabilità delle strutture a meccanismi di programmazione e valutazione, liberandole da arcaiche e poco trasparenti contrattazioni individuali; i rapporti esterni dell'Ateneo, per una interlocuzione e una collaborazione con le altre istituzioni e con i soggetti economici e sociali, fondata su un progetto ed una strategia di formazione e di ricerca».

Elementi imprescindibili di questo progetto e, di conseguenza, dell'impegno programmatico di un candidato Rettore, a nostro avviso,

## IL DOCUMENTO

### «Convergenza trasparente su un programma definito»

sono:

1. la totale indipendenza dell'Università e del suo Rettore dagli schieramenti politico-partitici;
2. meccanismi di nomina nei ruoli dirigenti dell'Ateneo, basati sulle competenze e sulla professionalità, accertate in modo trasparente sulla base dei curricula, fuori da ogni logica lottizzatrice;
3. metodi trasparenti e formazione condivisa del bilancio dell'Ateneo, basati su una logica di programmazione;
4. allocazione delle risorse finanziarie ed umane basate su criteri oggettivi, predeterminati e condivisi;
5. la centralità degli studenti e il

loro coinvolgimento nel processo di razionalizzazione di una offerta formativa di qualità e una politica di ampliamento del diritto allo studio e di potenziamento dei servizi;

6. una politica dei rapporti con il personale tecnico-amministrativo, rispettosa dei contratti, attenta ai bisogni delle strutture, che potenzi l'Organico riducendo il precariato e che esalti e sviluppi le professionalità esistenti mediante una formazione adeguata;

7. una politica sanitaria, e in particolare una gestione del Policlinico, che assicuri qualità, efficienza e trasparenza, a partire dalla individuazione dei suoi dirigenti.

8. una nuova strategia dei decentramenti, che eviti iniziative estemporanee e realizzi l'Ateneo a rete;

9. la centralità della ricerca e l'internazionalizzazione dell'Ateneo;

10. una revisione partecipata dello Statuto che ammoderni il governo dell'Ateneo, anche nei suoi rapporti con le strutture decentrate e nel ruolo e nella presenza delle rappresentanze.

Coerentemente con il risultato elettorale, per evitare che ulteriori disponibilità avvengano senza un vero confronto risolvendosi in contatti meramente individuali e schermaglie tattiche, nella trasparenza dei chiari impegni programmatici assunti, è stata concordata una convergenza sulla candidatura del prof. Antonino Recca e invitiamo, quindi, coloro che ci hanno già espresso il loro consenso e chi non lo ha fatto, ma condivide il progetto, a votare nel prossimo turno elettorale del 2 ottobre il prof. Recca.

ANTONINO PIOLETTI    ANTONINO RECCA

## COSÌ AL PRIMO TURNO

Le urne per l'elezione del rettore torineseano ad aprirsi lunedì 2 ottobre nei sei seggi allestiti in Palazzo centrale di Citradella. Anche stavolta occorre la maggioranza assoluta (375 voti) e lo stesso quorum è previsto nell'eventuale terzo turno di mercoledì 4. È fissato a venerdì 6, infine, il turno di ballottaggio nel caso in cui non si arrivasse prima all'elezione del successore di Ferdinando Latteri. Al primo turno il esito del voto fu il seguente: Salvatore Barbagallo 632 voti (61,5 dai docenti e grandi elettori); e 17 dal personale tecnico-amministrativo); Antonio Pioletti 247 (235 più 12); Antonino Recca 732 (701 più 31).

**CATANIA/UNIVERSITÀ**

## Intesa Recca-Pioletti

L'ex preside di Lingue appoggerà il collega di Ingegneria

PAG. 47

## «Elezioni del Rettore: la politica faccia un passo indietro»

Sarebbe sbagliato interpretare le tattiche elettorali per il rinnovo della carica di rettore dell'università di Catania soltanto come il tradizionale intreccio di macchinazioni e alchimie che sempre hanno accompagnato l'autogoverno accademico; un piccolo mondo che ha regole sue, il più delle volte incomprensibili per gli osservatori esterni. Il ginepraio di fedeltà gerarchiche, "tradimenti", umane ambizioni non manca. Eppure siamo dinanzi a un passaggio di una certa importanza, che deve riguardare la pubblica opinione.

Il nostro antico ateneo soffre. Soffre, innanzi tutto, dei suoi stessi successi: l'incremento degli iscritti e l'accrescimento delle funzioni didattiche che hanno fatto scivolare in secondo piano l'attività di ricerca. L'intera università italiana ha dovuto subire una riforma "europea" degli studi, inevitabile ma pasticciata; la cui applicazione è stata peggiorata a livello locale con l'aumento sconsiderato dei corsi di laurea, l'eccessiva frammentazione degli insegna-

menti, la moltiplicazione degli esami, col risultato di un generale scadimento della qualità degli studi a cui non corrisponde neppure una riduzione degli studenti fuoricorso.

L'università di Catania, in particolare, soffre a causa della stretta finanziaria che soffoca gli atenei; una condizione dovuta alle politiche dei governi, ma aggravata dal fatto che tali risorse sono state ripartite in maniera iniqua tra le diverse facoltà, creando le condizioni per una valutazione nazionale negativa destinata a farci perdere peso nel sistema nazionale. Soffre anche a causa dell'eccessivo invecchiamento del corpo docente, perché è mancato un chiaro indirizzo a investire in modo prioritario nel ricambio generazionale. Soffre perché l'attivazione di nuovi poli universitari in molti centri del Sud Est siciliano è avvenuta in maniera quasi incontrollata, rispondendo a spinte campanilistiche e incoraggiando la chimera del proliferare di nuovi atenei, inevitabilmente di serie B. Soffre perché negli

ultimi anni la guida dell'ateneo è stata posta in modo troppo diretto all'ombra di interessi politico-partitici.

Il voto del 21 settembre, penalizzando chi si poneva in linea di continuità con la precedente gestione, va letto come un tentativo di reagire. Si tratta di vedere se all'insoddisfazione farà seguito un'adeguata capacità di programmazione. Perciò sarebbe auspicabile che la politica locale facesse un passo indietro, lasciando al mondo accademico, coi suoi molti vizi e virtù, la ricerca del Massimo Comune Denominatore per dare al vecchio Sicularum Gymnasium una guida rinnovata che sia anche il Minimo Comune Multiplo per lo sviluppo dell'ateneo. E ciò nella speranza che chi ha prospettato che "un'altra università è possibile" - slogan indubbiamente suggestivo - porti avanti fino in fondo, quali che siano le alleanze, tutti i punti del suo programma di alternativa.

**LUCIANO GRANOZZI**  
professore di Storia  
contemporanea presso la facoltà  
di Lingue e Letterature straniere